

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

**Unisciti all'ANPRI entro il 15 dicembre
Per mettere i Ricercatori al centro della Ricerca**

Newsletter 22 del 4 dicembre 2014

In questo numero:

- **Legge di Stabilità: ecco le novità approvate dalla Camera**
- **L'ANPRI sostiene anche i nuovi iscritti nei ricorsi per il riconoscimento dell'anzianità maturata nei contratti a tempo determinato**
- **La Corte giustizia europea sentenza: abusivo il prolungato rinnovo dei contratti a tempo determinato in attesa di concorsi a data da destinarsi**
- **Definite le mappature delle sedi RSU: si lavora ora per definire le liste dell'ANPRI**
- **Elezioni per le RSU aperte anche ai dipendenti con contratto a tempo determinato**
- **Che fine hanno fatto i piani triennali di attività presentati dagli enti MIUR? Per il Ministero il fattore "tempo" non è importante!**
- **ISS: qualcosa sta cambiando!**
- **Accordo in extremis per i precari dell'ISFOL: prorogati i contratti a T.D. fino al 2020. Ma la battaglia per difendere l'autonomia e l'indipendenza della ricerca pubblica in materia di monitoraggio e valutazione delle politiche per il lavoro continua**
- **Al CIRA il nuovo Direttore Generale è un tecnologo dell'ASI: un buon auspicio per l'imminente riorganizzazione?**
- **L'ex Direttore Generale del MIUR Agostini si difende dalle accuse di illeciti: contro di me un complotto!**

Legge di Stabilità: ecco le novità approvate dalla Camera

Il 30 novembre la Camera ha approvato la Legge di Stabilità 2015 che, mentre scriviamo, è all'esame del Senato ([qui](#) il testo trasmesso al Senato). Rispetto al testo inizialmente approvato dal Consiglio dei Ministri, la Camera ha introdotto alcune modifiche che riguardano la Ricerca e gli Enti pubblici di ricerca.

Pur confermando, nel complesso, i tagli agli Enti di ricerca (dettagliatamente indicati nella [Newsletter 20/2014](#)), la Camera ha cancellato il taglio di 600.000 euro annui all'ISPR.

È stata quindi riformulata, come anticipato nella [Newsletter 21/2014](#), la norma riguardante l'accorpamento del CRA e dell'INEA, con la costituzione, al posto dell'Agenzia prevista dal testo governativo, di un nuovo ente nazionale di ricerca e sperimentazione che si chiamerà "Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria".

Resta confermato il blocco della contrattazio-

ne per il 2015 ma è confermata anche la fine del blocco degli effetti economici delle progressioni di carriera, ivi compresi di passaggi di fascia stipendiale dei Ricercatori e Tecnologi. Dal 1° gennaio 2015 dovrebbero quindi essere aggiornati gli stipendi per effetto dei passaggi di fascia stipendiale effettuati in questi lunghi anni di blocco delle retribuzioni (ossia a partire dal 1° gennaio 2011).

È stata inoltre destinata una quota pari almeno al 50% del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) al finanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) presentati dalle università.

Infine, è stata autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2016 e di 170 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e per i programmi spaziali nazionali di rilevanza strategica.

L'ANPRI sostiene anche i nuovi iscritti nei ricorsi per il riconoscimento dell'anzianità maturata nei contratti a tempo determinato

Come più volte commentato nella nostra Newsletter, negli ultimi mesi sono stati vinti molti dei ricorsi patrocinati dall'ANPRI relativi al riconoscimento dell'anzianità maturata da Ricercatori e Tecnologi nel corso di contratti a tempo determinato ai fini del computo dell'anzianità di servizio al momento dell'assunzione in ruolo e il relativo inquadramento nella fascia stipendiale spettante. Ciò grazie al mutato quadro normativo e giurisprudenziale europeo cui si sono adeguati i più recenti pronunciamenti dei tribunali italiani.

Tale riconoscimento ha una forte valenza che va oltre gli aspetti economici in quanto presuppone la piena equiparazione del ricercatore/tecnologo con contratto a tempo determinato con il ricercatore/tecnologo di ruolo, come sempre sostenuto dall'ANPRI ed affermato anche nella Carta europea dei ricercatori.

A fine ottobre, l'ANPRI aveva formalmente chiesto agli Enti di ricerca e all'INAIL (per quanto riguarda i R&T ex ISPEL) di provvedere al riconoscimento dell'anzianità antecedente l'assunzione in ruolo e maturata nel

corso di contratti di lavoro a tempo determinato, con conseguente ricostruzione di carriera e pagamento degli arretrati spettanti, a tutti i Ricercatori e Tecnologi che ne avessero fatto o che ne avrebbero fatto esplicita richiesta, senza costringere i richiedenti ad adire le vie legali.

Ad oggi, nessuna risposta ci è pervenuta da parte degli Enti, a testimonianza della complessiva indifferenza dei loro vertici nei confronti dei diritti dei Ricercatori e Tecnologi. Pertanto, l'ANPRI ha recentemente deciso di rafforzare ulteriormente il proprio sostegno e assistenza ai Ricercatori e Tecnologi che hanno maturato anzianità nel corso di contratti a tempo determinato stipulati antecedentemente l'assunzione in ruolo e che non hanno già avuto accesso al fondo ANPRI per l'assistenza legale, come da [Comunicato del 19 novembre](#) scorso.

Oltre a garantire assistenza e consulenza legale, l'ANPRI, in deroga al proprio regolamento, ha deciso di erogare un contributo individuale di 250 € per le spese legali necessarie per presentare un ricorso contro l'Ente di appartenenza per il riconoscimento dell'anzia-

nità maturata nel corso di contratti a tempo determinato. A tale contributo potranno accedere, in via eccezionale, anche i Ricercatori e Tecnologi che si iscriveranno all'ANPRI entro il 15 dicembre.

Ricordiamo che, come stabilito dalla giurisprudenza di legittimità, l'anzianità di servizio non è soggetta ad alcuna prescrizione temporale, per cui è possibile richiedere il riconoscimento dell'anzianità maturata nel corso di contratti a tempo determinato stipulati anche 20 o più anni fa. Ai fini degli arretrati derivanti dall'inquadramento in una fascia stipendiale superiore, invece, vige una prescrizione generalmente quinquennale (da interrompere con lettera di diffida all'Ente) a partire dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 settembre 2007 o, se successiva, dalla data di assunzione.

Gli effetti economici della ricostruzione di carriera non sono per nulla trascurabili, anche in assenza di arretrati. Infatti, il riconoscimento di 3 anni di contratto a t.d. ad un R/T di III livello con 10 anni di anzianità di ruolo comporta un aumento complessivo delle retribuzioni, fino al pensionamento con 3+35 anni di anzianità, pari a quasi 50.000 €. Per un II livello, con la stessa anzianità, il riconoscimento di 3 anni di contratto a t.d. (ridotti a 2/3 per effetto del passaggio di livello) comporta un aumento complessivo pari ad oltre 45.000 €. Ciò nella ipotesi meno favorevole di rimanere nello stesso livello fino alla pensione!

Per maggiori informazioni è necessario rivolgersi alla consulente dell'ANPRI raggiungibile via e-mail all'indirizzo consulenza@anpri.it o telefonicamente presso la sede dell'ANPRI.

La Corte giustizia europea sentenza: abusivo il prolungato rinnovo dei contratti a tempo determinato in attesa di concorsi a data da destinarsi

Ha sollevato un notevole clamore mediatico la [sentenza](#) del 26 novembre della Corte di giustizia dell'Unione Europea chiamata a esprimersi sulla compatibilità tra la normativa italiana sul personale a tempo determinato della scuola e l'accordo quadro a livello europeo sul tempo determinato. Alla Corte di giustizia europea si erano rivolti il Tribunale di Napoli e la Corte costituzionale italiana in merito ad alcune controversie che vedevano opposti nove lavoratori di scuole pubbliche al proprio datore di lavoro, per otto di essi il MIUR e per il nono il Comune di Napoli.

Diversamente da quanto frettolosamente sintetizzato da alcuni organi di stampa, la sentenza della Corte europea non ha intimato al Governo italiano – né avrebbe potuto farlo – di assumere tutti i precari della scuola, ma ha dato ai giudici italiani interpellanti un chiaro responso al quale essi si dovranno attenere nel dirimere le cause pendenti.

La Corte di giustizia ha infatti stabilito che "la clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato" allegato alla [direttiva 1999/70/CE](#) del Consiglio dell'Unione Europea, è contraria "a una normativa nazionale, quale quella di cui trattasi nei procedimenti principali, che autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle

scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo". Risulta, infatti, alla Corte che la normativa italiana "da un lato, non consente di definire criteri obiettivi e trasparenti al fine di verificare se il rinnovo di tali contratti risponda effettivamente ad un'esigenza reale, sia idoneo a conseguire l'obiettivo perseguito e sia necessario a tal fine, e, dall'altro, non prevede nessun'altra misura diretta a prevenire e a sanzionare il ricorso abusivo ad una successione di contratti di lavoro a tempo determinato".

Ai sensi del punto 1 della clausola 5 ("Misure di prevenzione degli abusi") dell'accordo quadro, infatti, "per prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, gli Stati membri [...] dovranno introdurre, in assenza di norme equivalenti per la prevenzione degli abusi e in un modo che tenga conto delle esigenze di settori e/o categorie specifici di lavoratori, una o più misure relative a:

- a) ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti;
- b) la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi;
- c) il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti”.

Pertanto, “il rinnovo di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato al fine di soddisfare esigenze che, di fatto, hanno un carattere non già provvisorio, ma, al contrario, permanente e durevole, non è giustificato ai sensi della clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro. Infatti, un utilizzo siffatto dei contratti o dei rapporti di lavoro a tempo determinato è direttamente in contrasto con la premessa sulla quale si fonda tale accordo quadro, vale a dire il fatto che i contratti di lavoro a tempo indeterminato costituiscono la forma comune dei rapporti di lavoro, anche se i contratti di lavoro a tempo determinato rappresentano una caratteristica dell'impiego in alcuni settori o per determinate occupazioni e attività”.

Nei casi specifici, in particolare, la Corte sottolinea che “contrariamente a quanto sostiene il governo italiano, il solo fatto che la normativa nazionale [...] possa essere giustificata da una «ragione obiettiva»” non la rende conforme alla clausola 5 dato che “l'applicazione concreta di detta normativa conduce, nei fatti, a un ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato”. Per di più, “dagli elementi forniti alla Corte nelle presenti cause emerge che, come peraltro ammesso dallo stesso governo italiano, il termine di immissione in ruolo dei docenti nell'ambito di tale sistema è tanto variabile quanto incerto”.

Infatti, la normativa italiana, che consente il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato “per provvedere a supplenze annuali per posti vacanti e disponibili nelle scuole statali solo per un periodo temporaneo fino all'espletamento delle procedure concorsuali, [...] in assenza di un termine preciso per l'organizzazione e l'espletamento delle procedure concorsuali che pongono fine alla supplenza e, pertanto, del limite effettivo con riguardo al numero di supplenze annuali effettuato da uno stesso lavoratore per coprire il medesimo posto vacante, è tale da consentire, in violazione della clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato al fine di soddisfare esigenze che, di fatto, hanno un carattere non già provvisorio, ma, al contrario, permanente e durevole, a causa della mancanza strutturale di posti di personale di ruolo nello Stato membro considerato”.

Come avverte il [Comunicato](#) stampa n. 161/14, la Corte Europea non ha il potere di risolvere le controversie nazionali, tanto meno quello di intimare alcunché ai Governi nazionali. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

La palla ripassa quindi ora ai giudici italiani, che dovranno decidere come dare effettiva attuazione alla sentenza nei casi loro sottoposti.

Vale la pena sottolineare che le conclusioni della sentenza, pur riferendosi al settore scolastico, risultano applicabili in tutte le situazioni di rinnovo prolungato di contratti a tempo determinato in attesa di futuri concorsi privi di prospettive temporali certe.

Definite le mappature delle sedi RSU: si lavora ora per definire le liste dell'ANPRI

Come previsto dal [Protocollo](#) sottoscritto lo scorso 28 ottobre per definire il calendario delle votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), il 2 dicembre è stata definita negli Enti di ricerca plurisede la mappatura delle sedi ove dovranno essere costituite le RSU e dove saranno presentate le liste elettorali.

Inizia ora il lavoro dell'ANPRI per definire le liste elettorali che consentiranno alla nostra Associazione di avere una forte e qualificata

rappresentanza sul territorio, in grado di dare voce alle esigenze dei Ricercatori e Tecnologi ed aiutarli a risolvere i problemi lavorativi connessi alla specificità del luogo di lavoro.

Le liste ANPRI non saranno chiuse ai soli soci ma aperte, come è nostra tradizione, anche ai simpatizzati che intendono condividere, pur dall'esterno, l'impegno e le battaglie dell'ANPRI.

Per mettere i Ricercatori e i Tecnologi al centro della ricerca!

Elezioni per le RSU aperte anche ai dipendenti con contratto a tempo determinato

Mentre si concludevano le procedure per l'identificazione delle sedi delle RSU, all'ARAN è stato siglato un'[ipotesi di contratto collettivo quadro](#) che consentirà anche ai dipendenti con contratto a tempo determinato di partecipare alle prossime elezioni per le RSU del 3-5 marzo 2015.

L'accordo riconosce il diritto di voto (ossia a far parte dell'elettorato attivo) a tutti i contrattisti in servizio alla data delle prossime elezioni RSU e il diritto a candidarsi (ossia a

far parte dell'elettorato passivo) ai soli contrattisti il cui contratto a t.d. scadrà almeno un anno dopo la data di costituzione delle RSU, prevista per la fine di marzo 2015.

Grazie a questo accordo, anche i ricercatori e tecnologi con contratto a tempo determinato, purché non di immediata scadenza, potranno far parte delle RSU e rappresentare direttamente le esigenze della futura generazione di Ricercatori e Tecnologi del proprio Ente.

Che fine hanno fatto i piani triennali di attività presentati dagli enti MIUR? Per il Ministero il fattore "tempo" non è importante!

Il Presidente della 7^a Commissione del Senato Marcucci (PD) ha presentato lo scorso 21 ottobre una [interrogazione](#) al Ministro Giannini per sapere cosa abbia finora impedito l'approvazione dei piani triennali di attività (PTA) degli Enti di ricerca vigilati dal Ministero e in quali tempi si possa prevederne l'approvazione. I PTA sono previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 213/2009 e devono essere valutati e approvati dal MIUR "anche ai fini della identificazione e dello sviluppo degli obiettivi generali di sistema, del coordinamento dei piani triennali di attività dei diversi enti di ricerca, nonché del riparto del fondo ordinario per il finanziamento degli enti di ricerca". Il MIUR aveva richiesto l'invio dei PTA entro il 28 febbraio 2014 e a distanza di diversi mesi non si hanno notizie sull'approvazione, che coinvolge oltre al MIUR anche il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento della funzione pubblica.

Secondo il sen. Marcucci, il ritardo nell'approvazione dei PTA "crea una lunga serie di problemi all'attività ordinaria e straordinaria degli enti pubblici di ricerca e produce uno scollamento tra i programmi di attività degli enti e la ripartizione del fondo ordinario per il finanziamento degli enti di ricerca". Inoltre, a detta del sen. Marcucci, "nell'attuale clima di incertezza, gli enti pubblici di ricerca non sono nelle condizioni di avviare le procedure per l'assunzione di personale entro il 2014, neanche nella proporzione del 50 per cento del turnover imposta dall'attuale normativa".

All'interrogazione ha risposto, il 19 novembre, il sottosegretario Angela D'Onghia informando che il 28 ottobre scorso è stato emanato il decreto direttoriale per la nomina della commissione di valutazione dei piani. Per la maggior parte degli enti, però, il MIUR – a detta del sottosegretario D'Onghia – è ancora in attesa del parere richiesto a marzo al MEF e al Dipartimento della funzione pubblica che devono esprimersi sul piano di fabbisogno del personale. D'Onghia ha infine promesso che il MIUR avrebbe concluso entro il 30 novembre la valutazione scientifica di propria competenza.

Marcucci si è dichiarato parzialmente soddisfatto, in quanto "la variabile tempo riveste un ruolo rilevante, tanto più che non è la prima occasione nella quale si verifica un allungamento o addirittura un non rispetto delle tempistiche". Peraltro, la data del 28 ottobre per la nomina della commissione di valutazione dei PTA impedirà in ogni caso "una celere adozione dei piani stessi".

Insomma, in materia di ricerca il MIUR ha dato un'altra prova di inefficienza, dopo quelle più volte segnalate dalle Commissioni parlamentari, da ultimo in occasione del parere sul piano di riparto del FOE (vedi [Newsletter 20/2014](#)). Per l'intero Governo in carica, si tratta di una ulteriore smentita della tante volte sbandierata convinzione della centralità della ricerca.

ISS: qualcosa sta cambiando!

In un momento così critico per la ricerca pubblica in Italia, una gestione non molto attenta all'economia degli Enti pubblici di ricerca ha portato, alcuni mesi fa, al commissariamento anche dell'ISS.

Pur nell'incertezza legata alla situazione generale, la comunità scientifica dell'ISS, la gran parte seria e motivata che, nonostante tutto, ancora si impegna nel proprio lavoro con convinzione e dedizione, intravede qualche spiraglio di cambiamento.

E ciò anche grazie all'impegno dell'ANPRI che, tenacemente, non si è arresa di fronte alle mille difficoltà che vive un Ente di Ricerca commissariato ed ha proseguito il dialogo con i vertici dell'Istituto, ottenendo qualche risultato anche in termini di chiarezza.

In particolare, il 17 ottobre scorso il Direttore Generale dell'ISS, dottor Del Favero, ha emesso un Decreto Direttoriale, il n. 94/2014, con il quale vengono revocati, a partire dal 1° novembre, incarichi e tutto quanto può configurare la continuità del rapporto di lavoro con l'Ente al personale ormai in quiescenza da anni. Ciò in ottemperanza al DL n. 90 del 24 giugno 2014, ma anche in sintonia con il nuovo Statuto e, di conseguenza, funzionale al successivo processo di riordino delle strutture tecnico-scientifiche dell'Istituto. Come ANPRI, abbiamo apprezzato la tempestiva con cui si è proceduto alla prima ricognizione del persona-

le presente nei vari Centri e/o Dipartimenti che ha consentito di regolarizzare in tempi brevissimi, situazioni ataviche e a nostro avviso inaccettabili!

Questa iniziativa indica che qualcosa sta cambiando e che, se realmente si vuole applicare una politica di risanamento (non solo fisico ma anche morale ed etico), è bene che gli spazi, sia fisici che intellettuali, vengano restituiti a chi ne ha diritto, mettendo fine alle ingerenze e alle gestioni privatistiche nelle attività di ricerca ed istituzionali dell'Istituto!

Sgombrando il campo da ogni equivoco, non è assolutamente intenzione dell'ANPRI privare l'ente di professionalità utili e di preziose esperienze. Tutt'altro. Riteniamo infatti importante che l'ISS possa avvalersi di tutte le competenze disponibili (a patto che siano reali, non altrimenti disponibili ed in ogni caso a titolo non oneroso per l'Ente) e delle capacità di chi ha un "mestiere" tale da poter insegnare alle giovani leve, tenendo fuori però ogni possibile ed illegittima ingerenza nelle attività e nella vita professionale del personale in ruolo.

A tale riguardo, l'ANPRI si augura che, in futuro, coloro che sono prossimi alla pensione formino adeguatamente e per tempo le nuove leve affinché non si estinguano le preziose ed altrimenti difficilmente sostituibili competenze necessarie all'ISS.

Accordo in extremis per i precari dell'ISFOL: prorogati i contratti a T.D. fino al 2020. Ma la battaglia per difendere l'autonomia e l'indipendenza della ricerca pubblica in materia di monitoraggio e valutazione delle politiche per il lavoro continua

Mentre le sorti dell'Isfol rimangono ancora incerte (con l'approvazione del "Jobs act" viene confermata l'istituzione dell'*Agenzia nazionale dell'occupazione* in cui potrebbe confluire l'Isfol o almeno una sua parte), la mobilitazione dei lavoratori ottiene dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rinnovo dei contratti per i 250 precari dell'Ente, in scadenza il 31 dicembre, per tutta la durata della programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020.

In attesa che si chiarisca il destino dell'Ente, unico ente con competenze in materia di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, della formazione e di inclusione sociale, il Ministero si è però "cautelato" inserendo la clausola della possibile revisione dei contenuti contrattuali in caso di trasformazione o soppressione dell'Isfol.

La battaglia, quindi, continua...

Al CIRA il nuovo Direttore Generale è un tecnologo dell'ASI: un buon auspicio per l'imminente riorganizzazione?

Venti di cambiamento al CIRA. Il nuovo Direttore Generale del CIRA è Mario Cosmo, nominato all'unanimità e con chiamata diretta dal CdA del CIRA riunitosi il 28 novembre 2014.

Mario Cosmo, il cui [curriculum](#) è disponibile sul sito web dell'ASI, è un ingegnere aeronautico, con una pluriennale esperienza come *space scientist* presso l'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics di cui è tuttora *research associate*. È specializzato in sistemi per l'osservazione dello spazio e della Terra e negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di Direttore Tecnico presso l'Agenzia Spaziale Italiana, in cui è Dirigente Tecnologo.

La nomina di un tecnologo di un EPR come Direttore Generale del CIRA è vista dall'ANPRI come un'ottima opportunità affinché il Centro sia gestito secondo un modello più consona alla sua natura di istituzione di ricerca. Inoltre, provenendo il nuovo DG da una pubblica amministrazione, si può ben sperare che sia consapevole della necessità di una gestione più moderna delle risorse umane anche nel settore pubblico e parastatale. Il CIRA potrebbe così essere finalmente indirizzato verso un modello organizzativo e gestionale più orientato alla valorizzazione del merito, in generale, e allo sviluppo delle professionalità della ricerca, in particolare. Tale evoluzione, a differenza che nella pubblica amministrazione, non trova nessun ostacolo legislativo, in quanto può essere completamente gestita internamente al CIRA nel pieno della sua autonomia organizzativa di matrice privatistica (si ricorda che l'Ente ha l'ordinamento di una Società Consortile per Azioni). Per questo motivo, oggi più che mai, gli occhi della comunità scien-

tifica italiana sono chiamati a prestare massima attenzione a ciò che potrebbe accadere all'interno del CIRA nei prossimi mesi.

Oltre alla nomina del nuovo direttore generale, al CIRA è prevista anche una radicale riorganizzazione aziendale, la quale, come riportato ufficialmente nei verbali del CdA, dovrebbe rendere la struttura meno verticistica, meno rigida e dotata di un organo di indirizzo tecnico-scientifico interno di tipo collegiale, anche in risposta a quanto richiesto dall'ANPRI e dalle altre forze sindacali.

La riorganizzazione prevede, inoltre, un esplicito rilancio della *valorizzazione* delle risorse umane, funzione alla quale sarà assegnata un'unità organizzativa strategica specifica distinta da quella dell'*amministrazione* delle risorse umane. Tale unità organizzativa dovrà discutere anche un'importante e radicale proposta di *piattaforma integrativa*, preparata dalle rappresentanze sindacali, che dovrebbe adattare il contratto nazionale di lavoro vigente in CIRA (quello metalmeccanico) alle esigenze specifiche di un centro di ricerca e sperimentazione. Questa soluzione potrebbe compensare in buona parte il *gap* oggi esistente tra il contratto vigente in CIRA e quello dei ricercatori e tecnologi degli EPR, potendosi addirittura ispirare maggiormente ai principi della Carta Europea dei Ricercatori. L'ANPRI auspica, infine, che la nuova unità organizzativa, strategica per lo sviluppo di tutte le professionalità del CIRA, ed in particolare delle professionalità della ricerca, sia affidata ad una personalità dal profilo autorevole e internazionale.

L'ex Direttore Generale del MIUR Agostini si difende dalle accuse di illeciti: contro di me un complotto!

Nella [Newsletter 21/2014](#) abbiamo dato notizia delle accuse di abuso d'ufficio e turbativa d'asta da parte della Procura di Roma nei confronti dell'ex Direttore Generale per la ricerca del MIUR, Antonio Agostini, in seguito agli accertamenti compiuti dalla Procura e dal Nucleo di Spesa Pubblica e Frodi Comunitari della Guardia di Finanza.

Alle accuse Agostini, attualmente segretario generale del ministero dell'Ambiente ed in

predicato per la nomina a capo della direzione dell'Ispettorato nazionale per la Sicurezza nucleare e la Radioprotezione (ISIN), ha replicato con una [Dichiarazione alla stampa](#) ripresa, peraltro, dal solo "Fatto Quotidiano" che, in diverse occasioni, ha dato ampio spazio alla vicenda.

L'ex Direttore generale MIUR difende il suo operato nella ferma convinzione "di avere agi-

to correttamente e nel pieno rispetto della legge, determinando consistenti risultati per la ricerca italiana”, in particolare con il programma nazionale 2007-2013 che, a suo dire, “ha rappresentato l’ultima vera stagione di promozione operativa della ricerca nazionale con effetti e risultati in corso di definitiva costituzione e sui quali si sta formando in progress una buona pubblicistica e reportistica”.

Sottolineando la concomitanza tra gli ultimi articoli del “Fatto Quotidiano” e il vaglio da parte delle Commissioni Ambiente e Attività Produttive di Camera e Senato della sua proposta di nomina quale Direttore dell’ISIN, Agostini ipotizza che il quotidiano “possa essere stato strumento, forse inconsapevole, di gruppi di interesse intenzionati a mantenere nel settore nucleare il consueto ed attuale status quo, in evidente antagonismo con le scelte del Governo, ponendo ostacoli all’effettiva costituzione ed avvio della Autorità preposta alla regolamentazione, presidio e controllo di un settore di attività così delicato e controverso”.

Ma Agostini tira in ballo anche il Ministro del Governo Monti, Francesco Profumo, e il suo Capo di Gabinetto, Luigi Fiorentino, affermando che con loro sarebbe utile che le Istituzioni svolgessero “approfondimenti e confronti [...]”

per capire chi ha agito impropriamente e chi può aver ‘inquinato i pozzi di acqua limpida’ e per quali finalità, certamente approfittando degli spunti e degli sputi anonimi di qualche incapace funzionario ministeriale (che sarebbe potuto scaturire dalla penna di un Dickens o di un Gogol)”.

Si sarebbe, infatti, sviluppata – afferma Agostini – una “azione cinica, tendente a stravolgere repentinamente assetti istituzionali del MIUR, e a disarticolare rilevanti Progetti internazionali approvati dal CIPE in sede di adozione del Programma Nazionale della Ricerca 2010-2012 per riorientare i fondi già destinati verso altre finalità”.

Agostini conclude affermando che accetterà le decisioni del Governo sulla sua nomina a Direttore dell’ISIN, con lo “spirito di dedizione e rispetto” che ha sempre contrassegnato la sua attività nella Pubblica Amministrazione.

In sintesi, una difesa a tutto campo, che si trasforma in un atto di accusa nei confronti dell’allora ministro Profumo, “mandante” degli ispettori della Ragioneria Generale dello Stato, e del suo Capo di Gabinetto che, sottolinea Agostini, ha “un lungo passato di carriera nella Ragioneria Generale dello Stato” e che, all’epoca, era “candidato al ruolo di Ragioniere Generale dello Stato”.

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

**Sostieni la rappresentanza sindacale dei
Ricercatori e Tecnologi:
ISCRIVITI ALL'ANPRI entro il 15 dicembre!**

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriverti all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su “Servizi ai soci” per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando “La Newsletter” e compilando il modulo di richiesta.